



3 luglio 2020

n. 238

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali OSCE (maggio – giugno 2020)

WEBINAR, VIDEOCONFERENZE E WEB DIALOGUES	1
“L'impatto di Covid19 sui conflitti nella regione Osce” (15 maggio)	1
“Covid19 come punto di svolta per la tutela dell'ambiente” (22 maggio)	2
“La protezione dei rifugiati e migranti in tempo di pandemia” (26 maggio)	3
“Maggiore connettività nei trasporti e agevolazione degli scambi per le economie nel mondo post-Covid19” (Gruppo di Supporto alla Via della seta - 3 giugno)	5

Nel corso dei mesi di maggio e giugno l'attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché quella di ulteriori soggetti ad essa collegati e di interesse per la Delegazione italiana, è proseguita on line nella forma di seminari web (Webinar), videoconferenze e web dialogues, sia per iniziativa di singoli soggetti dell'Assemblea, sia nella forma di riunioni dei comitati ad hoc o di soggetti terzi la cui attività risulta collegata a quella dell'OSCE. L'oggetto di tali seminari è costituito sempre da temi correlati all'impatto della pandemia da Covid19 sugli ambiti di interesse dell'Assemblea e dei singoli comitati (tra gli altri: diritti umani, sicurezza, migranti, terrorismo), con una particolare attenzione alle prospettive di un approccio comune di tipo multilaterale, atto ad affrontare gli esiti della crisi sanitaria ed economica anche nel lungo periodo, e delle conseguenze permanenti che la crisi stessa è suscettibile di provocare nel complesso quadro dei conflitti regionali e dei diritti umani nell'area OSCE. I lavori si sono svolti regolarmente in inglese, con traduzione simultanea solo in francese e russo: può essere pertanto utile fornire un quadro generalmente sintetico dei relativi contenuti e - ove opportuno - anche di maggiore dettaglio.

WEBINAR, VIDEOCONFERENZE E WEB DIALOGUES

“L'IMPATTO DI COVID19 SUI CONFLITTI NELLA REGIONE OSCE” (15 MAGGIO)

Il seminario ha visto la partecipazione di circa 50 parlamentari provenienti da 30 paesi; hanno preso parte come relatori

l'Ambasciatore Tuula Yrjölä, Direttore del Centro prevenzione conflitti dell'OSCE, l'Ambasciatore Yaar Halit Çevik, Capo della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Sono altresì intervenuti il Presidente, il Vice Presidente e il Relatore della Commissione politica dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, rispettivamente Richard Hudson (USA),

Costel Neculai Dunava (Romania) e Laurynas Kasciunas (Lituania).

Il seminario ha anzitutto evidenziato come la pandemia abbia posto seri ostacoli all'attività di risoluzione dei conflitti regionali e di soccorso umanitario alle popolazioni interessate, ribadendo la necessità di una completa e puntuale attuazione dei principi fondamentali della carta di Helsinki, in particolare (ha precisato Hudson) per quanto riguarda i due principali conflitti in corso in Ucraina e Georgia.

Restrizioni alla libertà di movimento, chiusura dei confini e prescrizioni di distanziamento sociale hanno infatti reso difficoltosa l'opera delle istituzioni internazionali attive nel campo della risoluzione dei conflitti e del soccorso umanitario, limitando l'accesso alle infrastrutture sanitarie e ai servizi pubblici nelle zone di conflitto. In questo contesto è stato espressamente richiamato l'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres ad un cessate il fuoco a livello globale.

L'Ambasciatore Tuula Yrjölä in particolare ha sottolineato come la pandemia abbia focalizzato l'attenzione internazionale sulle misure di sicurezza sanitaria e contenimento del virus, rischiando di distogliere lo sguardo dai processi negoziali, anche attraverso la sospensione dei colloqui in corso e vanificando il processo di *confidence building*, che resta essenziale nell'opera di risoluzione dei conflitti.

L'Ambasciatore Çevik si è soffermato sul tema della sicurezza della popolazione civile in Ucraina orientale, segnalando un sensibile aumento della violenza ai confini, con l'intensificarsi di incidenti che hanno specificamente riguardato la Missione Speciale di Monitoraggio dell'Osce (SMM) in questa regione, soprattutto correlati ad una ridotta libertà di movimento degli osservatori (specialmente ai *checkpoint* militari) e ad un'attenuata capacità di risposta all'emergenza Covid19, indotta dalla riduzione di risorse essenziali (es. la fornitura di acqua per la popolazione).

In tal senso anche la **Vice Presidente Dunava** ha richiamato la necessità che le misure di contenimento della pandemia non inibiscano il lavoro della Missione, mentre il relatore Kasciunas ha sottolineato che il compito primario dell'OSCE resta quello di assicurare la tutela della popolazione civile e

ridurre le spinte al conflitto anche in presenza di una grave emergenza sanitaria.

Dal **dibattito** sono emersi i contributi dei singoli parlamentari dell'area OSCE sulla condizione dei profughi interni ai relativi territori (*Internally Displaced Persons - IDP*): si è parlato di 1,5 milioni di IDP in Ucraina, ad es. Da parte ucraina in particolare si è accennato al rischio che la Russia sfrutti la regolamentazione adottata per l'emergenza sanitaria come strumento di limitazione delle libertà civili o per ridurre l'impatto delle sanzioni. Allo stesso modo si è ribadito come vada in ogni caso respinto ogni approccio selettivo alla gestione della crisi da Covid19, per evitare che ciò sconfini in misure di pulizia etnica con conseguente sfollamenti interni (IDP).

“COVID19 COME PUNTO DI SVOLTA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE” (22 MAGGIO)

Il tema della connessione fra tutela dell'ambiente e impatto differenziato della pandemia a livello globale è stato affrontato in questo Web Dialogue con il contributo di alcuni esperti in campo ambientale, medico e finanziario, i quali hanno anzitutto sottolineato la stretta correlazione fra degrado ambientale e condizioni predisponenti al contagio da Covid19.

In apertura dei lavori **Doris Barnett, Presidente della Commissione economia e ambiente**, ha sottolineato che la pandemia richiede ai legislatori un radicale cambiamento di mentalità nel rapporto con l'ambiente e che la crisi sanitaria globale può rappresentare perciò un punto di svolta significativo nella tutela dell'ambiente globale.

Negli interventi degli esperti è stato posto in risalto il legame fra polveri sottili e quelle patologie come l'asma che facilitano il contagio e aggravano l'impatto del virus, nonché la relazione esistente fra scarso livello di tutela ambientale e maggiore numero di vittime da Covid 19, con alcune interessanti implicazioni a livello di discriminazione sociale in particolare sul territorio degli Stati Uniti.

Nel dettaglio, la **Dott.ssa Francesca Dominici, Professoressa di biostatistica alla T.H. Chan School of Public Health e Co-Direttrice della Data Science Initiative all'Università di Harvard**, ha presentato una descrizione particolareggiata degli effetti di Covid19 sulla salute, rilevando come gruppi sociali vulnerabili – ad es.

minoranze etniche e strati a basso reddito - si trovino in una condizione di maggiore rischio.

Il rappresentante del Fondo Monetario internazionale Tao Zhang, partecipante fra i *key note speakers*, ha rimarcato l'insufficienza a livello globale dell'attuale tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e la necessità di elaborare quanto prima un nuovo piano di riconversione alla *green economy* a medio termine, da presentare alla prossima conferenza sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite.

In questo quadro la **Relatrice per la Commissione economia, scienza, tecnologia e ambiente dell'OSCE Elona Gjebrea Hoxha** non ha mancato di evidenziare il ruolo chiave che i parlamenti nazionali possono svolgere nell'elaborazione di un piano di riconversione globale alla *green economy*.

Susan Gardner, Direttrice della Divisione Ecosistemi del Programma sull'ambiente delle Nazioni Unite, ha sottolineato come, in un quadro di importanti cambiamenti climatici e progressiva riduzione della biodiversità, ogni investimento sull'ambiente si rifletta immediatamente in un miglioramento della salute collettiva, anche in termini di resilienza nei confronti di una futura (probabile) pandemia.

Su questo punto in particolare il **dibattito** ha posto ripetutamente in rilievo lo stretto legame esistente tra ambiente e salute, evidente ad esempio nel peggioramento del trattamento della fauna selvatica (la cui progressiva riduzione dell'habitat, progressivamente indotta dai processi di concentrazione urbanistica e inquinamento ha causato un aumento del rischio sanitario da convivenza con l'uomo che è alla base del virus Covid 19).

In questo senso una rinnovata e più determinata attenzione verso le istanze di tutela dell'ambiente e della biodiversità deve essere posta al primo posto dell'agenda politica mondiale, e rappresenta forse l'unica opportunità offerta proprio dall'insorgere della crisi Covid19: opportunità che parlamenti e governi non devono lasciarsi sfuggire, orientando sin d'ora la legislazione verso una riduzione ulteriore delle emissioni e l'economia verso la creazione di posti di lavoro nel campo della riconversione green, oltre che operando un miglioramento della coscienza ambientale a livello globale. Per una volta dunque protezione ambientale, economia e salute

pubblica, ha sottolineato il **presidente Tsereteli**, non sono in rapporto di antagonismo ma di stretta complementarietà.

"LA PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E MIGRANTI IN TEMPO DI PANDEMIA" (26 MAGGIO)

L'evento era focalizzato sui più recenti sviluppi legati al trattamento di migranti, rifugiati e richiedenti asilo negli *hotspots* presenti in Grecia e nei Balcani occidentali, ma ha toccato anche temi a ciò correlati come i centri di detenzione/accoglienza e il trattenimento dei minori non accompagnati.

Hanno partecipato al seminario oltre al **presidente dell'Assemblea parlamentare George Tsereteli**, la **Vice presidente, nonché presidente ad interim del Comitato ad hoc sui migranti Margaretha Cederfeldt**, il **Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Dunja Mijatovic**, il **Capo Missione e Coordinatore regionale per la Grecia dell'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni) Gianluca Rocco** e **Lord Alf Dubs (Regno Unito)**, **membro dello stesso Comitato ad hoc sui migranti**. Erano presenti anche rappresentanti dei partners OSCE Israele e Marocco.

Nel presupposto che la salute delle società dipenda anzitutto dalla salute di tutti i suoi membri, inclusi i marginalizzati e i vulnerabili, il seminario ha incentrato il dibattito sulla condizione dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo all'interno dei campi di accoglienza e dei centri di detenzione, particolarmente esposti ai rischi del contagio a causa di un insufficiente accesso a strutture sanitarie adeguate, alloggi e servizi sanificati, acqua pulita e servizi sociali di informazione e assistenza. In questo quadro l'evento intendeva esplorare le migliori pratiche a livello di stati membri OSCE in termini di trattamento delle categorie più vulnerabili di migranti e rifugiati, l'efficacia e i rischi sanitari della detenzione amministrativa degli stessi, eventuali alternative giuridicamente percorribili che possano ovviare a tali rischi.

Lo sproporzionato impatto della pandemia sulle categorie sociali più vulnerabili, di cui migranti, rifugiati e richiedenti asilo rappresentano una larga quota, è stato in apertura evidenziato dal **Presidente Tsereteli**.

Nell'intervento introduttivo **Margaretha Cederfeldt** ha voluto sottolineare la necessità

che la quarantena e le misure di isolamento siano proporzionate e non discriminatorie e che a migranti e rifugiati sia sempre garantito l'accesso alle cure sanitarie, oltre al fatto che in questo specifico ambito della gestione delle crisi migratorie il multilateralismo e la cooperazione regionale sono strumenti essenziali. Ha inoltre sostenuto la necessità di individuare quanto prima un equo meccanismo di redistribuzione dei richiedenti asilo fra gli stati.

Secondo **Dunja Mijatovic** la pandemia ha messo a nudo carenze preesistenti nel sistema di accoglienza e trattenimento dei migranti in molti stati membri del Consiglio d'Europa, rispetto alle quali le pur necessarie misure di distanziamento sociale hanno accentuato un approccio di tipo selettivo, se non già discriminatorio. Occorre ribadire la necessità di un elevato standard di rispetto dei diritti umani, soprattutto per quanto attiene all'ingiusto trattenimento dei minori (accompagnati o non), proteggendo la dignità della persona e favorendo in ogni caso una migliore resilienza del sistema di fronte a crisi sanitarie future. In tal senso, in alternativa a pratiche di distanziamento sociale difficilmente attuabili in regime di detenzione, sarebbe preferibile, a suo giudizio, il rilascio dei migranti stessi dai centri di accoglienza/detenzione.

Il Commissario per i diritti umani ha anche stigmatizzato le restrizioni nell'esercizio del diritto di asilo intervenute *de facto* con l'attuazione delle misure di *lockdown*, che hanno indebolito lo status giuridico dei richiedenti asilo accentuando la loro vulnerabilità, pur apprezzando la capacità di adattamento di quegli Stati che hanno tempestivamente assicurato l'accesso a servizi di assistenza *on line* nelle procedure di richiesta di asilo.

Gianluca Rocco ha fornito un quadro dettagliato della situazione dei centri di accoglienza dei migranti nelle isole greche, dove a evidenti difficoltà logistiche che impediscono il decongestionamento dei centri si aggiungono ostacoli politici. Ha richiamato la necessità di ulteriori sforzi per un'equa riallocazione dei migranti fra i paesi dell'Unione europea, particolarmente delle fasce più vulnerabili, mettendo in luce altresì rischi di stigmatizzazione e discriminazione degli stessi durante la diffusione della pandemia, in grado di mettere a rischio le misure di contenimento e prevenzione del contagio. Ha indicato

l'opportunità di mettere in atto meccanismi di prevenzione anticipatori in vista di future crisi e definito buono il livello di collaborazione fra le autorità greche e l'OIM nella gestione dei campi. Infine, in linea con le raccomandazioni dell'OIM volte a individuare alternative alla detenzione e al ritorno volontario, ha sollevato alcuni dubbi sulla percorribilità degli esistenti percorsi di ritorno volontario dei rifugiati nei paesi di origine, data l'incapienza o l'indisponibilità degli stessi a riceverli.

Il Rappresentante speciale dell'OSCE per l'antisemitismo, il razzismo e l'intolleranza Ben Cardin (USA) ha corroborato l'appello a prevenire fenomeni di discriminazione, a tutela dei diritti fondamentali dei migranti riconosciuti dai principi dell'OSCE.

Sullo stesso versante, anche il dibattito successivo fra i parlamentari presenti ha posto in luce la particolare vulnerabilità dei migranti rispetto a rischi di xenofobia, soprattutto nei confronti degli asiatici, oltre al fatto che molti lavoratori dei servizi essenziali – come tali esposti a maggiori rischi di contagio – sono spesso proprio migranti e come tali più limitati nell'accesso ad assistenza sanitaria, igiene e servizi di prevenzione. Si è menzionato da più parti il pericolo di diffusione di ulteriori pregiudizi, anche a seguito di teorie complottistiche sull'insorgere della pandemia, suscettibili di individuare come capri espiatori non solo asiatici, ma anche ebrei, musulmani, Rom, Sinti e migranti in generale, richiamando la necessità di una più efficace collaborazione tra le polizie di frontiera, di un'attenta valutazione dell'effettiva efficacia delle misure di detenzione amministrativa concepite per i migranti, nonché di una valida alternativa al rimpatrio volontario, in assenza di un consistente sostegno finanziario ai paesi di origine destinato a tal fine.

In chiusura dell'evento **Lord Dubs** ha lanciato un appello alla responsabilità collettiva e alla solidarietà nell'approccio al problema della gestione dei migranti in questo periodo di grave crisi sanitaria ed economica, con particolare riguardo alla questione della riallocazione dei minori stranieri dalle isole greche verso i paesi dell'Unione europea e nel Regno Unito. Ha quindi affermato che occorre valorizzare il ricorso alla collaborazione con le comunità locali, ma soprattutto sfruttare la massimo il prezioso ruolo di stimolo che i parlamenti possono svolgere nei confronti dei governi, a favore di politiche migratorie

inclusive che sappiano assicurare ai migranti percorsi legali di accesso all'Europa e sicuri rispetto a persistenti rischi di traffico di esseri umani.

“MAGGIORE CONNETTIVITÀ NEI TRASPORTI E AGEVOLAZIONE DEGLI SCAMBI PER LE ECONOMIE NEL MONDO POST-COVID19” (GRUPPO DI SUPPORTO ALLA VIA DELLA SETA - 3 GIUGNO)

Si è svolta il 3 giugno la prima videoconferenza da Baku del **Gruppo di supporto alla Via della Seta**.

Il Gruppo, attualmente non rientrante nel novero dei soggetti istituzionali dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, è nato nel 2017 nel corso della 26^a sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, per iniziativa della delegazione azera, con l'intento di fornire un forum parlamentare di supporto fra i paesi interessati alla realizzazione del progetto infrastrutturale cinese transnazionale Belt and Road Initiative, in quanto strumento di rafforzamento della cooperazione economica e di stabilizzazione della regione centroasiatica. Il Gruppo, formatosi progressivamente sulla base di adesioni volontarie di singole delegazioni nazionali OSCE, ad oggi ha operato in chiave informale, senza sovrapporsi all'attività istituzionale dell'Assemblea parlamentare, ma riunendosi a latere dell'Assemblea stessa in almeno sette occasioni e organizzando tre Conferenze internazionali, l'ultima delle quali si è svolta ad Andermatt in Svizzera nel settembre del 2019.

L'iniziativa della Conferenza partiva dall'assunto che occorre quanto prima ripristinare le condizioni di mobilità e connettività economiche anteriori alla grave crisi innescata dalla pandemia, che ha profondamente alterato il sistema dei commerci e degli scambi mondiali, oltre che la circolazione delle persone, interrompendo la catena dell'offerta non soltanto nella regione euroasiatica di interesse per l'OSCE.

L'Organizzazione Mondiale per il Commercio ha stimato come tra gli esiti più negativi della crisi sanitaria globale sia da prevedere una futura caduta del commercio mondiale nel 2020 compresa fra il 13 e il 32% del volume complessivo degli scambi, un significativo declino della connettività dovuta al crollo dei trasporti mondiali e della mobilità

dei passeggeri, senza considerare le ulteriori implicazioni in termini di revisione globale del concetto di business e di tecnologie digitali in funzione di un rilancio del commercio e delle economie nazionali.

Per queste ragioni la Conferenza si poneva come obiettivo un'analisi preliminare delle prospettive della connettività mondiale, partendo da una ricognizione del trasporto su ferrovia (che diverrà per il futuro sempre più competitivo, se comparato con quello aereo), nonché una rassegna dei maggiori spunti di riflessione sui mezzi per rivitalizzare le economie dei paesi interessati dalla Via della Seta, anche attraverso politiche adeguate e un più attivo ruolo dei parlamenti nazionali in tal senso, con la finalità collettiva di aumentare la sicurezza nella regione euroasiatica tramite il ripristino di un positivo clima per il business.

La discussione ha pertanto incluso un contributo dell'**Ufficio del Coordinatore OSCE per l'Economia e l'Ambiente (OCEEA)**, nella persona di **Daniel Kroos**, su progetti attualmente in corso per il ripristino della connettività (in particolare il *Digital Route Project*) per migliorare la sicurezza regionale e la connettività sostenibile fra Asia ed Europa. Un secondo intervento del **rappresentante di Rail Cargo Austria**, società attiva nel settore ferroviario, **Thomas Palacek**, era incentrato sul trasporto cargo su rotaia e diretto a fornire una prospettiva industriale della logistica *end-to-end*.

Al di là degli interventi tecnici la Conferenza ha posto fin dall'apertura dei lavori una questione di specifico interesse per la Delegazione OSCE e cioè la prospettiva di conferire al Gruppo di supporto uno *status* formale nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Nella fattispecie **il Vice Presidente dell'Assemblea OSCE - nonché promotore della riunione - Azay Gulyiev** ha proposto di trasformare il Gruppo in un organo ufficiale dell'Assemblea, analogo ad un Comitato *ad hoc* in cui potrebbero confluire gli attuali membri.

Sul tema è intervenuto esprimendo il proprio avviso favorevole il **Presidente Tsereteli**, che contestualmente ha inteso dare ampio rilievo alle problematiche intervenute nel commercio con la Cina a seguito della pandemia: anche per questo ha suggerito di dare un oggetto più ampio all'attività del Gruppo, ove si trasformasse in un organo *ad hoc* dell'Assemblea. In tal caso, infatti, come

rilevato anche dal Segretario Montella, il gruppo potrebbe modificare sensibilmente il proprio *status*, aprendo alla partecipazione di tutti gli stati membri dell'OSCE, prendendo ad oggetto questioni strategiche più ampie del solo rapporto di connettività con la Cina, e comunque sottoponendo tale ipotesi di modifica alla Commissione permanente. In tal caso sarebbe il presidente Tsereteli a nominare il futuro Presidente del Gruppo e la composizione dello stesso sarebbe fissata dal Regolamento dell'Assemblea.

Su questo punto specifico si è evidenziata subito nel susseguente dibattito una posizione preliminare indicata inizialmente dal **Presidente Grimoldi**, in accordo con l'on. **Filippo Lombardi**, ma subito dopo condivisa pienamente da diversi delegati nazionali, nonché soprattutto da Lord Bowness.

Tale pregiudiziale, chiaramente espressa dall'on. Grimoldi, presuppone che, a seguito delle recenti vicende legate alla diffusione incontrollata di Covid19 a livello globale, prima di procedere ad una prosecuzione dell'attività del gruppo, tanto più ad una sua modifica che comporti un ampliamento ed un approfondimento di funzioni, si debbano attentamente considerare le specifiche responsabilità della Cina, in termini di contenimento del virus e trasparenza delle relative informazioni nei rapporti con l'esterno.

Il **presidente Grimoldi** – in linea con una breve interlocuzione scritta di Filippo Lombardi - ha sostenuto che pregiudiziale ad una definizione dello *status* del Gruppo dovrebbe essere considerato anzitutto il *background* politico e il ruolo della Cina, che in questi ultimi mesi rischia di condurre sull'orlo di una nuova guerra fredda. Infatti, l'evoluzione delle relazioni con la Cina a seguito non soltanto della rallentata informazione su Covid 19, ma anche dei recenti sviluppi sul fronte del rispetto dei diritti umani ad Hong Kong e delle

rivelazioni sui rapporti di stretta dipendenza anche finanziaria dell'OMS dalla Cina, nei termini indicati anche dagli Stati Uniti, suggerisce cautela nei confronti della Cina stessa, a riprova di un clima di fiducia non buono, anche sulla scorta della pregressa vicenda 5G. Sul versante procedurale invece il presidente Grimoldi ha proposto di considerare il contributo attivo dell'on. Lombardi (nonostante non sia più membro dell'Assemblea parlamentare) come una risorsa ulteriore per l'attività del Gruppo ed ha invitato Lord Bowness a veicolare proposte di modifica dello *status* del Gruppo direttamente all'interno della Commissione permanente.

Sia il **Tesoriere dell'Assemblea Peter Juel-Jensen** che il **Vice Presidente della stessa nonché Presidente del Sottocomitato per il regolamento e la prassi Lord Peter Bowness** hanno concordato con il Presidente Grimoldi sulla necessità di non giungere a compromessi con la Cina in tema di diritti umani, trasparenza e rispetto del diritto internazionale (ben oltre il rispetto del diritto commerciale). **Lord Bowness** in particolare ha manifestato i suoi espressi timori che la crisi economica successiva a Covid19 possa rappresentare per la Cina una ulteriore opportunità di condizionare finanziariamente, con i forti investimenti infrastrutturali nell'ambito della BRI, le politiche dei paesi aderenti all'Iniziativa. Ha aggiunto che la Cina sta espandendo i propri interessi geopolitici e strategici in maniera esponenziale, motivo per il quale è opportuna a suo giudizio la massima cautela in ogni iniziativa dell'OSCE che la includa. È altresì necessario individuare il metodo giusto per contrastare efficacemente un atteggiamento della Cina che non ha esitato a definire aggressivo ("bullying").

Si ricorda infine che nel corso della Conferenza sono intervenuti i rappresentanti di **Kazakistan e Ungheria** per comunicare l'adesione formale delle rispettive Delegazioni nazionali al Gruppo di supporto.